Anno VII. TORINO, Domenica 23 MARZO 1873 Num. 82

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 MARZO 1873.

ITALIA

Le offerte al Papa.

Secondo l'*Osservatore romano* « i settatori della moderna civiltà » sono irritati « per le vistosissime offerte deposte a nome dei cattolici ai piedi del Santo Padre per alleviarne la miseria ed alimentarne l'inesauribile beneficenza, » e ciò perchè esse sono come « una sentenza inappellabile, a favore della Religione e del Papato, di quel voto universale, spontaneo e liberissimo di tutti i popoli della terra, manifestato non già colle solite grida inconscie e scomposte di cui usa appagarsi il liberalismo, ma colla più efficace e significante cooperazione che possano fare le diverse classi sociali. » E più sotto, dopo qualche villania ai liberali, si dice nuovamente che sono « incolleriti e sconcertati pel solennissimo ed irrefutabile suffragio non pur dell'Italia, ma di tutta l'Europa onesta, religiosa e civile, e pensano di sopraffarne l'immenso significato colle grida e colle contumelie scagliate contro il cattolicismo mondiale. »

A noi non piace gareggiare nello stile ingiurioso coll'*Osservatore romano*, in cui le contumelie vanno regolarmente a due a due, come i frati minori per via, e ci sentiamo proprio impassibili nel leggere i suoi periodi così bene torniti, che ci fanno credere che lo scrittore non sia proprio compreso da quella passione cui vorrebbe dimostrare, e che si esprime naturalmente con un linguaggio molto diverso. Ci permetteremo solo di osservare che le argomentazioni del foglio della Curia romana non reggono sempre al martello della logica, e che l'amore delle antitesi gliela fa troppo spesso dimenticare. Così la miseria del Santo Padre farà spiccare le offerte dei devoti, ma veramente non è la miseria il titolo che renda più interessante il Papa, poichè tutti sappiamo e ci consoliamo sapendo che egli non manca proprio di nulla e non ne mancherebbe neppure nel caso che non gli fossero fatte obblazioni.

Lo studio dell'antitesi ha pure posto fuori di carreggiata il dotto scrittore quando ha tirato fuori quell'argomento del suffragio universale, quasi per dimostrare che questo sia favorevole al Papa, e non ai fautori del Regno italiano. O perchè se tanto favorevole è ad esso (non parliamo qua del Capo della Chiesa, ma del Sovrano di una provincia più o meno estesa) il suffragio dei popoli, quando era monarca non pensò mai di valersene per dimostrare ai liberali, ai rivoluzionarii, all'Europa intiera che il suo potere temporale non era altrimenti fondato sugli zuavi, sul generale Fleury, sulle promesse del Rouher, sui gendarmi romani, ma sulla libera adesione del popolo? perchè neppure la nomina dei magistrati municipali affidavasi al libero voto del popolo? perchè non isbugiardavansi una buona volta coloro che sostenevano non essere i Romani niente affatto favorevoli al dominio dei preti?

Ma forse i Romani, traviati dagli empi, disconobbero i benefizi della dominazione gesuitica finchè non furono « segregati » non si trovarono « in un'atmosfera di concussioni e di confische come unico mezzo di soddisfare alle esorbitanze fiscali. » Ora hanno riconosciuto i loro errori e si apprestano a farne ammenda, seguendo in ciò l'esempio di tutta l'Europa. L'*Osservatore romano* avrà tutte le ragioni del mondo a credere che il suffragio universale condanni il Regno italiano, ma che vuole? quando si parla al pubblico, non basta manifestare un'opinione individuale, per quanto rispettabile sia, e massime quando si parla ad un pubblico non composto interamente di amici politici, bisogna dar qualche prova. Ora in materia di suffragio universale la prova consiste nello spoglio dei voti. Coloro che qui hanno diritto di voto sono tutti i fedeli, il modo di votare è il fare un'offerta grande o piccola. Ora mettiamo in cifra tonda cento milioni di cattolici adulti. Quando si saranno date le prove che sessanta milioni di essi avranno mandato un'offerta in denaro al Santo Padre, potremo credere che i più lo desiderino pure sovrano di Roma. Attendiamo perciò quell'interessante statistica dall'organo romano che ha testè messo in campo il suffragio universale.

Del resto possiamo assicurarlo che quantunque maggiormente settatori della civiltà moderna che dell'antica, cui ammiriamo, ma non crediamo imitabile in tutto, non siamo nè punto nè poco irritati che si facciano offerte al Santo Padre. Primieramente noi siamo lieti che si diano a quel venerabile personaggio delle dimostrazioni di reverenza e di affetto, ci consola anche che si diano prove palpabili di adesione alla Chiesa nella persona del suo Capo, e poi ne siamo lieti anche per un motivo materiale, cioè perchè pensiamo che al postutto i denari che affluiscono da tante parti al Papa, siano per arrecare pure del vantaggio al nostro paese, non foss'altro perchè una gran parte di essi vengono in ispecie metallica e valgono a tenere l'aggio alquanto più basso.

Se v'hanno quindi alcuni che « osino muovere indecenti censure al Sommo Pontefice perchè accetta i soccorsi della cattolicità » noi non siamo proprio tra quelli, specialmente se è vero, come ci si afferma, che quelle « pingui somme sono esclusivamente destinate a sollevare tante sventure prodotte dalla rivoluzione, a riparare a tanti soprusi e ingiustizie da questa commessi. » Crediamo che per questi sventurati vogliansi in buona prosa significare gli antichi impiegati del Papa, che ora mangiansi lo stipendio a ufo. Ora siccome questi non costano niente ai contribuenti, anzi pagheranno essi la loro parte di contribuzioni indirette, spendendo lo stipendio loro largito dal Papa, mediante le obblazioni fattegli, saremmo veramente indiscreti se ce ne lagnassimo. Nè ci lagneremo neppure, anzi siamo contentissimi udendo che con quelle pingui somme « si conducono a compimento e abbelliscono egregii monumenti di arte cristiana, e tanti istituti di carità sono sorretti ed alimentati dalle larghezze del Santo Padre » e finalmente se « tante popolazioni italiane furono soccorse dalla beneficenza papale in mezzo ai pubblici disastri di cui era stata cagione l'incuria e l'insipienza governativa. » Da buon bersagliere, l'*Osservatore romano* non trascura l'occasione di sparare qualche colpo strada facendo, anche quando non è schierato in battaglia.

Ma se v'ha italiano rivoluzionario, liberale, settatore della civiltà moderna che non si dolga menomamente delle pingui offerte che si fanno al Santo Padre crediamo per fermo che sia il sig. Quintino Sella. Queste primieramente gli scemeranno il dolore che non sia stata accettata la rendita per la dotazione del Sommo Pontefice, perchè si consolerà vedendo che si provvede splendidamente a questo senza che si spillino denari alle finanze nazionali, che ne hanno tanto bisogno. Poi, dondechè vengano quei milioncini, giovano a rendere contenti gli abitanti dello Stato e chi è soddisfatto è meno inclinato a congiurare e finalmente, come abbiamo avvertito, quei denari si spendono e in tutte le contrattazioni o in un modo o nell'altro, o per generi di privative, o per le dogane, o per registro, una parte affluisce sempre nelle casse dello Stato e quindi pensiamo che ben pochi si addolorino perchè si mandino denari dalle contrade estere al Santo Padre, anzi i più debbono augurarsi che quelle somme crescano sempre. Contento l'*Osservatore romano*, contenti gli altri non meno.

Padova. — Giovedì verso le 7 di sera il signor Angelo Anselmi, d'anni 74, possidente, rientrando nella propria abitazione al Ponte Altinà, trovò la propria casa invasa da malfattori, e fuggiti questi alle sue grida, rinvenne quindi la propria domestica, certa Carraro Brigida di Dolo, d'anni 67, immersa nel proprio sangue con una profonda ferita alla regione sinistra del collo.

Vuolsi che l'infelice abbia aperta la porta di casa agli assassini ritenendo che fosse il padrone che ritornasse.

L'ispettore di P. S. ordinò senza indugio l'arresto di due individui fortemente indiziati come autori dell'assassinio, ed altri tre ne furono arrestati nel corso della notte come sospetti di complicità.

Roma, 20. — Più di un predicatore ha in questi giorni deviato dalla linea tracciatagli dal divin maestro, e n'ha avuto nel tempio stesso in cui spacciava la sacra parola segni non dubbi di disapprovazione.

Intanto sappiamo che sono stati denunciati alla Procura del Re il predicatore di Sant'Agostino e il predicatore delle così dette Conferenze Sacre che si tengono al Gesù da un Padre della Compagnia nelle ore pomeridiane. (*Opin.*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo reca:

1. **La legge** (n. 1281), in data 19 marzo, per la quale i termini fissati dall'art. 38 del R. decreto 30 novembre 1865 sono prorogati per la provincia romana sino a tutto giugno 1874.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero dell'interno.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 16 al 22 marzo al l'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Ballada, fonditore, res. a Torino, con Maria Maddalena Calcagno, sarta, residente a Bussolino.

Ettore Chiapussi, negoziante, res. a Susa, con Francesca Pautasso, res. a Torino.

Sebastiano Sola, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Elisabetta Rocca, cuoca, resid. a Torino.

Luigi Bosco, negoziante in vino, resid. a Carignano, con Margherita Comassio vedova Robasto, res. a Torino.

Giuseppe Principiano, contadino, res. a Dogliani, con Paola Cillario, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Ziugari, cappellaio, res. ad Asti, con Paolina Barba, res. a Torino.

Claudio Leigheb, artista drammatico, residente a Genova, con Teresa Migliotti, res. a Genova.

Natale Valsecchi, maestro normale, res. a Racconigi, con Anna Giacardi, residente a Torino.

Domenico Cavallera, cameriere, res. a Torino, con Lucia Tafano, modista, residente a Torino.

Venceslao Cravanzola, cocchiere, residente a Torino, con Giuseppa Minasso, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Cavallo, cameriere, res. a Torino, con Orsola Balma, cuoca, res. a Torino.

Luigi Lumello, falegname, res. a Torino, con Luigia Montanaro, fantesca, residente a Torino.

Giuseppe Salvetti, reggente la prefettura di Faenza, con Clotilde Masino, residente a Torino.

Vincenzo Bosio, calzolaio, res. a Torino, con Angela Morelli, sarta, res. a Torino.

Roberto Persia, tessitore, res. a Torino, con Lucia Becchio, tessitrice, res. a Torino.

Paolo Cortese, calzolaio, res. a Torino, con Maddalena Forneris, res. a Torino.

Carlo Taretto, possidente, res. a Torino, con Elisabetta Pasquino, res. a Torino.

Giuseppe Principe, cantoniere alle ferrovie, res. a Torino, con Rosa Ala, contadina, residente a Torino.

Bernardo Basso, commesso spedizioniere, res. a Torino, con Catterina Canale, cuoca, res. a Torino.

Francesco Codolini, farmacista, resid. a Torino, con Santa Chiarottini, res. a Torino.

Costanzo Tortello, usciere al conciliatore, res. a Torino, con Ippolita Oggero, resid. a Torino.

Pietro Teppa, armaiuolo, res. a Torino, con Ottavia Robatto, res. a Torino.

Pasquale Martini, addetto alla Stagionatura delle sete, res. a Torino, con Genoveffa Dacomo, sarta, res. a Torino.

Domenico Traversa, fruttivendolo, resid. a Torino, con Lucia Cattellono, cuoca, resid. a Torino.

Gio. Batt. Massolo, propriet., res. a Nizza Monferrato, con Metilde Teresa Francia, res. a Nizza Monferrato.

Vitale Do, calzolaio, resid. a Torino, con Luigia Dallavalle, soppressatrice, residente a Torino.

Flavio Molinatti, impiegato di Banca, res. a Torino, con Tarsilla Pons, res. a Torino.

Giacinto Piattini, ingegnere, res. a Torino, con Lucia Chiarini, res. a Torino.

Antonio Nicola, contadino, resid. a Moncalieri, con Catterina Arduino, contadina, res. a Moncalieri.

Fedele Zmiglio, negoziante, res. a Torino, con Domenica Bianco vedova Gastaldi, res. a Lucerna S. Giovanni.

Gio. Giuseppe Chiesa, sottotenente di fanteria, res. a Brescia, con Anna Antoldi, res. a Mantova.

Pietro Carnusco, cameriere, res. a Torino, con Caterina Turello, res. a Torino.

Giuseppe Pacotto, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maria Randone, sigaraia, res. a Torino.

Raffaele Arato, falegname, res. a Torino, con Carolina Novaresio vedova Vigna, res. a Torino.

Oddone Alasia, cappellaio, res. a Torino, con Margherita Scarampi, modista, res. a Torino.

Giuseppe Oggero, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Candida Gallo, res. a Torino.

Angelo Besussi, fucinatore, res. a Torino, con Catterina Luciano, sarta, res. a Torino.

Michele Fassetta, conciatore, res. a Torino, con Francesca Cucotti, nastraia, res. a Torino.

Giuseppe Pralotto, panieraio, res. a Torino, con Domenica Cinotto, res. a Torino.

Serafino Giannuzzi, verniciatore, res. a Torino, con Ferdinanda Castellano, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Torta, cameriere, res. a Torino, con Giuseppina Ducret, cameriera, res. a Torino.

Bernardo Gianzana, cappellaio, res. a Torino, con Caterina Verquera, sarta, res. a Torino.

Luigi Tempo, operaio in asfalti, res. a Torino, con Teresa Perotto, sigaraia, res. a Torino.

Gli studenti di farmacia sono pregati a voler intervenire all'adunanza che si terrà lunedì 24, all'una pom., nella sala della scuola di chimica-farmaceutica (liceo Gioberti). *Il Comitato.*

Società promotrice di belle arti. — Per norma di chi non avesse conoscenza del Regolamento per l'Esposizione stato pubblicato in gennaio scorso, si rinnova l'avviso che il tempo utile per la consegna delle opere d'arte destinate alla medesima scadrà col giorno 12 prossimo aprile.

L'Esposizione avrà principio *sabato 26 aprile.*

In seguito alla deliberazione stata presa poc'anzi, e come già venne annunziato, sarà lecito alle signore portar nelle sale i loro ombrellini, fermo rimanendo l'obbligo di deporre all'ingresso gli ombrelli ed i bastoni. Per i medesimi però *non occorrerà dare mancia alcuna, facendosi anzi speciale divieto agli inservienti di riceverne.* Con questa disposizione la Direzione, nel tutelare le opere d'arte ad essa affidate, è persuasa di aver soddisfatto un generale desiderio.

Prima del dì dell'apertura i soci dimoranti in Torino riceveranno il loro biglietto d'ingresso, *passade*, per l'Esposizione: pegli altri se ne farà consegna dalla segreteria al loro arrivo.

Si fa calda istanza per ultimo a tutti quei soci i quali usano indugiare sino al tempo

APPENDICE

Raffaele Lambruschini.

Il venerando Nestore dei pedagogisti italiani non è più. Il doloroso annunzio che tutti i giornali politici ed educativi diedero in questi giorni, ha commosso i cuori di quanti hanno senso di patrio amore, e apprezzano l'altezza d'ingegno congiunto alla virtù. Ma il lutto che si manifesta allo spegnersi d'una vita preziosa non sarebbe che uno sterile tributo se non eccitasse i viventi a ricercare le intime cause che fecero caro, riverito e grande il nome dell'uomo che si compiange, se non li stimolasse a specchiarsi nella pura luce degli alti principii, e delle dottrine deposte negli aurei volumi di lui per trarne utili ammaestramenti e praticarli. Pertanto volendo noi pure rendere onore alla memoria di sì illustre maestro, diremo poche cose della vita e delle opere sue, perchè possa ognuno contemplare in esse l'effigie del venerato educatore, e trarne stimolo a seguitare la via ch'egli ha dischiuso alla nazionale educazione.

Raffaele Lambruschini ebbe i natali in Genova il 14 agosto del 1788, e ricevette la prima educazione in una di quelle illustri famiglie genovesi, ove, malgrado le agitazioni politiche dei tempi, si conserva intatto e trasmette di generazione in generazione il sacro deposito delle antiche virtù proprie di quella nobile razza ligure, che all'amore dei commerci e delle industrie accoppia l'amore del risparmio e della previdenza, e il culto delle più belle virtù civili e religiose. Ond'io mi penso che se il popolo italiano, lanciato oggidì nella via dei miglioramenti e progressi materiali, piuttosto che imitare gli stranieri, sapesse imitare e ritrarre lo spirito ardito, ma positivo e conservatore che prevale nella maggioranza dei Genovesi, congiungere quanto han di buono i nostri padri allo spirito dei moderni, presto l'Italia raggiungerebbe quella supremazia alla quale essa aspira.

È questo il distintivo del Lambruschini che fu uomo di liberi ma temperati sensi, dotato di eletto ingegno e più ancora di buon senso, ossia fornito di quel senso pratico delle cose e dei tempi, per cui coltivò gli studi più utili, cercando quel progresso che non per salti ma per gradi si ottiene, ed è tanto più sicuro quanto è fondato sui più elevati principii del vero e dell'onesto. Inclinato alla carriera ecclesiastica andò a Roma nell'anno 1805 a compiere i suoi studi, da lui proseguiti in Orvieto sotto l'indirizzo dello zio, vescovo di quella diocesi, poi cardinale. E fin d'allora dalla meditazione dei libri dei Santi Padri attinse quelle convinzioni profonde e quella filosofia cristiana, illuminata e liberale, che, come soffio di aura purissima, doveva poscia animare i suoi scritti educativi; dopo quattro anni di soggiorno in Corsica, nel 1816 (e fu questa la maggior fortuna pel futuro educatore) passò colla famiglia a Firenze, ove fermò sua stanza nella villa di San Cerbone presso Figline.

Ivi egli oscuro e solingo visse studiando per sè scienze naturali, agricoltura, economia politica; ma il suo studio, per usare le sue parole, era quello che amplia, schiarisce, rettifica il buio studio delle scuole, e ammirando le bellezze pure della natura, conversava coi popolani di Valdarno, dalla cui bocca apprese ciò che niun libro gli avrebbe potuto dare, ossia quella viva, limpida, dolcissima favella, parlata dal popolo che, congiunta all'assiduo studio dei classici, divenne poscia lo stromento per vestire di abito nuovo le dottrine intorno alla educazione, e dettar libri popolari che altri può invidiare non superare. E questo è il più alto merito di lui di avere coll'Aporti e col Tommaséo sparsi in Italia i primi semi della buona educazione, e insegnato il vero ed elegante linguaggio della scienza pedagogica agli Italiani.

Altri esponendo i vantaggi da lui recati all'agronomia, narrarono come nel 1826 il Viesseux andasse a trovarlo nella sua villa, gli proponesse di fondare un *giornale agrario*, e scrivere nella celebre *Antologia*, dove apparve il primo scritto da lui mandato alle stampe in età di 38 anni. Gino Capponi, Lapo de' Ricci, Cosimo Ridolfi ed altri illustri toscani, gli furono collaboratori ed amici col Viesseux e propugnatori di progressi economici e miglioramenti civili. Noi restringendoci a considerarlo come pedagogista, diremo com'egli, mentre la più parte dei contemporanei dormivano nell'ozio del servaggio, altri profondevano l'ingegno in scritti di vana letteratura, imprendesse nel 1836 un'opera che da principio parve umile ed oscura, ma era diretta ad un fine altissimo, e questa è la fondazione del periodico *La guida dell'educatore*, per divulgare e adattare al nostro genio le feconde idee del Girard, del Pestalozzi, del Naville, ancora nuove per gl'Italiani.

Per questo mezzo egli aspirava non già a menar rumore fra i letterati, ma a rendere migliori i suoi concittadini, a rifare i principii della educazione nazionale, e senza apparenza di rivolgimenti, nè aiuto di sommosse, iniziava e promoveva coi benefici influssi della persuasione una pacifica rivoluzione che dovea col tempo mutare radicalmente gli spiriti ed i cuori, affrettare ed assicurare il riscatto d'Italia più assai che non fecero le declamazioni e le congiure. Ai nostri giorni di scuole e di maestri ne parlano tutti, e le questioni dell'istruzione son fatte le più ardenti questioni dei partiti: or bene, giustizia vuole che niuno dimentichi che l'opera educatrice fu iniziata in Toscana da un sacerdote, e questi nel suo *manifesto* scriveva che la sua era un'opera tutta *morale ed evangelica.*

Mentre un altro sacerdote da Cremona, vero apostolo di Cristo, l'Aporti, nell'Italia settentrionale apriva i primi asili per accogliere ed educare l'infanzia abbandonata, mentre il Tommaséo colle sue nobilissime pagine accendea la gioventù italiana d'insolita fiamma d'istruirsi ed

dall'Esposizione il pagamento delle loro quote, perchè vogliano effettuarlo sin d'ora, ricordando loro che a tenore della scheda da essi sottoscritta, il medesimo deve essere fatto *in gennaio di ciascun anno.*

Per la Direzione
AVV. L. ROCCA, *dirett. segretario.*

Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.* — La Direzione di questa Società ha deliberato di festeggiare con un banchetto sociale, domenica 30 corrente, il giorno onomastico di S. A. R. il principe Amedeo di Savoia suo presidente onorario.

Si invitano pertanto i soci che intendessero prendervi parte a farsi iscrivere alla sede sociale entro il 28 stesso, ove loro verrà indicato il luogo, l'ora ed il prezzo del pranzo, che dovrà essere versato all'atto della sottoscrizione. *La Direzione.*

Teatri. — Il repertorio rossiniano reca fortuna all'Impresa del Balbo. La piena di ieri sera ha sorpassato tutte le previsioni. Dalle sedie chiuse all'ultimo posto di galleria calca completa di spettatori.

Il *Barbiere di Siviglia*, quella cara musica che da più di 50 anni passò di trionfo in trionfo su tutti i teatri d'Europa, è sempre un mezzo di grande attrattiva per il nostro pubblico e quantunque ieri sera per il panico di qualche artista non abbia avuto un'esecuzione esemplare, pur tuttavia applausi ne sono stati moltissimi, volendosi bissato anche un pezzo.

È incontestabile che alcuni esecutori per la poca acutezza di voce facevano miglior figura nella *Cenerentola*, la quale è di tessitura piuttosto bassa; ma nell'insieme tutti si sono disimpegnati lodevolmente ed il pubblico ha tenuto in debito conto queste circostanze rimeritandoli di applausi e chiamate.

L'orchestra, ci si permetta di dirlo, fu assai ma assai oscillante, nonostante gli sforzi del bravo maestro cav. Canavasso, che dovette richiamare diverse volte all'ordine ora questo ora quel professore.

La signora Matilde Filippi ha gorgheggiato maestrevolmente forse più del bisogno. All'aria di sortita al 1° atto, a quella della lezione al 2°, e nel duetto col baritono si è fatta applaudire moltissimo.

Il baritono Carpi pieno di *verve*, come dicono i francesi, nella parte di *Figaro*. Nella bellissima aria di sortita ha riscosso applausi a iosa, come pure nel duetto col tenore e nell'altro colla prima donna ha avuto diverse chiamate alla scena.

Don Basilio, Migliara, ha tirato robustissime note dall'ugola e ci ha spiegato che le *calunnie* come le canta lui, si possono ancora ingoiare senza ricorrere ai tribunali.

Un vero e perfetto Don Basilione quel bravo papà Migliara!

Il tenore Zenardi-Landi un *Almaviva* spiritosissimo ma la voce, al primo, gli ha fatto qualche scherzetto e non ha potuto spiegare tutti i mezzi di cui lo fornì mamma natura.

La signora Dordelli, che si adatta tanto bene a far la vecchietta incipriata, ha entusiasmato il colto e l'inclita nella unica sua arietta e l'ha dovuta replicare. *De gustibus!*

Tiraboschi discretamente nella parte di *Don Bartolo*.

Dopo quattro anni rivediamo Tommaso Salvini. L'illustre artista, giunto fra noi ieri appena, si presenterà stasera al Carignano nell'interessante e bellissimo dramma di Halm: *Il figlio delle selve.*

Ognuno sa qual parte abbia Salvini in questa produzione, per cui non dubitiamo di vedere il Carignano rigurgitante di spettatori.

Al sommo tragico ed all'eletta schiera d'artisti da lui capitanati mandiamo il bene arrivato, augurando loro prospere sorti sia nel nostro paese, come nell'America, dove si recheranno non tardi per un giro artistico di due anni.

Ieri abbiam fatto recitare involontariamente la signora Pia Marchi nella nuova commedia di Gherardi Del Testa, *Vita nuova*, e ci siamo dimenticati di citare la signora Emanuel, il brillante Zoppetti ed il De Col, che pure ebbero parti interessanti nella produzione. Ripariamo tosto all'inconveniente colla suddetta rettifica.

Rinvenimento. — Venne consegnato presso l'ufficio di polizia municipale un libretto della Cassa di risparmio di Torino, e verrà rimesso a chi saprà darne le debite indicazioni.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 21 marzo

Chiotti Giovanni, d'anni 75, di Valmala (Saluzzo), tessitore — Riva Domenico, id. 63, di Avigliana — Fasciano Giovanni, id. 27, di Caluso, tipografo — Borgo Agostino, id. 62, di Villadeati, portinaio — Forno Filomena nata Macciotta, id. 25, di Chambéry (Savoia) — Restagno Gioachino, id. 38, di Cocconato, tintore — Terrone Adelaide, id. 50, di Milano — Rossetto Luigi, id. 14, di Parese — Bassino Teresa nata Galliano, id. 53, di Torino — Ardissone Maria nata Faussone, id. 36, di Moncucco — Rol Tommaso, id. 43, di Torino, caffettiere — Rossi Giovanni, id. 64, di Cuneo, corriere postale in ritiro — Barile Margherita nata Pavarino, id. 48, di Cisterna (Asti) — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 22 marzo

Maschi 10, femmine 12 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

22 marzo 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
5 ant.						
734,3	+ 8,3	8,1	100	15° 14'	N E d.	copert.
9 ant.						
735,3	+ 9,1	8,1	95	15° 16'	N E d.	copert.
12 m.						
735,4	+11,5	8,0	80	15° 27'	calma	copert.
pom.						
734,4	+13,0	7,3	67	15° 25'	S E d.	copert.
3 pom.						
734,6	+12,3	7,7	74	15° 21'	calma	copert.
4 pom.						
735,4	+10,8	7,7	81	15° 11'	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 8,2 / massima + 13,6

Acqua caduta mill. 0,5

Minima della notte del 23 + 8,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 24 marzo 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 17 — Passaggio al meridiano, ore 12 35 — Tramonto 6 35

Nascere della **Luna** 4 27 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 47 matt.

Tramonto, ore 1 15 sera

Giorno della Luna 26°.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 20 marzo.

Presidenza del Vice-Pres. **Mamiani.**

La seduta è aperta a ore 3.

È convalidata la nomina del senatore Gennardi.

Continua la discussione del nuovo Codice sanitario.

Burci (relatore) riferisce sull'articolo 11, che fu lasciato sospeso, e che determina gli obblighi dei medici-condotti nei casi di manifestazione di speciali malattie.

Propone che si assegnino medaglie d'oro e d'argento da conferirsi ai medici-condotti ogni triennio.

Bo (commissario regio) accetta.

Finali respinge questa proposta, che porta ad una spesa indefinita.

Burci (relatore) dice che si potrà arrivare forse a 8 mila lire.

Beretta vuole che i medici per dare avviso del presentarsi di certe malattie, si dirigano al sindaco, o al prefetto, o al sotto-prefetto.

Burci (relatore) sostiene che il medico debba scrivere direttamente all'autorità governativa, com'è proposto nell'articolo.

La proposta Beretta è respinta.

L'art. 11 è approvato, con l'aggiunta relativa alle medaglie.

Burci (relatore) riferisce sull'art. 14 lasciato sospeso, relativo alla composizione del Consiglio superiore di sanità.

Cannizzaro fa nuova proposta.

L'articolo è nuovamente rinviato alla Commissione insieme alle proposte Cannizzaro.

Sono pure rinviati alla Commissione gli articoli 22, 26 e 36.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta straordinaria del 21 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta a ore 11 30.

Continua la discussione sul progetto di legge relativo alla spesa per il prosciugamento del lago di Agnano.

Sono approvati gli articoli terzo e quarto, lasciati sospesi, emendandosi in alcune parti il quarto.

Si approva il progetto di legge per l'approvazione della Convenzione del 25 gennaio 1872 fra il Ministero delle finanze e il Banco di Sicilia.

Billia si lamenta dell'assenza del ministro Lanza, avendo presentata una interpellanza relativa al Comune dei Corpi Santi di Milano.

Si passa a discutere il progetto di legge sull'abolizione della tassa di palatico nella provincia di Mantova.

Questo progetto è di iniziativa del deputato Ghinosi.

Fano (relatore) lo difende.

Michelini è contrario al progetto; propone un emendamento.

Sella (ministro delle finanze) sostiene che il diritto di palatico non è una tassa, ma un canone sull'uso dell'acqua.

Respinge il progetto.

Ghinosi e **Maurogonato** lo difendono.

Finzi propone, come emendamento, che alla tassa di palatico si sostituisca un annuo canone per la presa dell'acqua demaniale.

Pissavini (membro della Giunta) propone la seguente aggiunta:

« Salvo al Governo il far valere i diritti sull'acqua secondo le norme vigenti. »

Sella (ministro) chiede tempo per istudiare questa aggiunta, ed accordarsi colla Giunta.

Il seguito della discussione su questo progetto è rinviato alla seduta di lunedì.

È approvato il progetto di legge per la convalidazione di decreti per prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1872.

La seduta è sciolta a ore 1 30.

Seduta ordinaria del 21 marzo.

La seduta è aperta a ore 3.

Pres. annunzia il resultato della votazione ieri seguita per la nomina della Commissione generale del bilancio.

I votanti furono 246.

Al primo squittinio rimasero eletti soltanto gli onorevoli Maurogonato, Minghetti, Berti Domenico e Messedaglia.

Per la nomina degli altri 26 commissari vi sarà votazione di ballottaggio.

Continua la discussione sui vari ordini del giorno proposti relativamente alla difesa dello Stato.

La Camera anche oggi è assai numerosa. Conversazioni molto animate su tutti i banchi. Le tribune sono meno affollate di ieri; quella del corpo diplomatico è affatto vuota. Sono presenti i ministri Sella, Ricotti, Scialoja, Lanza e Riboty.

Grossi dichiara di ritirare la sua firma dall'ordine del giorno Rudinì-Finzi.

Pres. dà la parola all'onorevole Nicotera.

Nicotera. Io consultai i miei amici di tutti i banchi della Camera e i ministri stessi avanti di decidermi a presentare il mio ordine del giorno. Io sperava che avrebbe incontrata buona accoglienza, e per ottenere questa lo formulai in modo da eliminarne affatto la questione di partito. Mi duole che le mie speranze non si sieno avverate.

Non ho trovato nel ministro Ricotti fermezza eguale a quella dimostrata dal ministro Sella, e questo io debbo deplorare.

Il ministro Ricotti ha finito col mettersi in contraddizione coi suoi precedenti. Io penso che un ministro della guerra non debba essere un uomo politico; non posso menar buona all'on. Ricotti questa scusa con cui egli pretese ieri di giustificare la sua condotta, che agli occhi miei, lo ripeto, è contradditoria.

Pensò l'on. Billia, che non sempre la stella d'Italia si chiamerà Prussia? Che noi non potremmo partire da Roma senza lo sfasciamento d'Italia?

Billia domanda la parola.

Io avversario dell'on. La Marmora, prosegue l'oratore, vedendo oggi il ministro della guerra cedere all'idea dell'immaginario pareggio del ministro Sella, lamento che si sia abbandonato il sistema dell'onorevole La Marmora.

Critica l'esiguità delle compagnie, per cui un reggimento è ridotto presso a poco alle proporzioni di un battaglione.

Dimostra l'insufficienza di quanto si è fatto dal ministro Ricotti.

Ringrazia l'onorevole Finzi dell'appoggio che gli ha accordato, e rende elogio al suo patriottismo.

Nota la strana coincidenza di idee che in questa discussione si è manifestata fra l'onorevole Billia e il ministro Sella. (*Ilarità*).

Esiste in Italia una democrazia che ha sempre appoggiato colle armi il Governo, quando è stato necessario; se il paese ne avrà bisogno, essa farà altrettanto. (*Bravo! a destra*).

Sella replica a Nicotera, confutandone alcune asserzioni. La questione è di portare la spesa normale della guerra da 150 milioni a 180 o 185, e di aumentare in relazione la spesa straordinaria. Domanda se il proponente pensò bene alle conseguenze che potrebbero derivare dal gravare troppo i contribuenti. Parlossi di prestiti, ma la storia degli anni passati dimostra che le conseguenze dei prestiti furono più gravi delle imposte.

Dichiara che non può andar fuori del suo piano; però non ha difficoltà a riproporre, anzi riproporrà fra qualche giorno alla Camera la tassa sui tessuti, l'aumento del registro e bollo, ed il passaggio del servizio di tesoreria alle Banche. Con queste risorse, se la Camera le approverà, si potranno aumentare le spese della guerra, senza compromettere il pareggio finanziario; ma finchè non si approveranno quei mezzi, egli non può accettare alcun aumento di spese.

Ricotti spiega gl'intendimenti già espressi alla Camera, dichiarando che ancora coll'esecuzione dei progetti davanti la Camera l'Italia può aver fiducia di poter respingere qualunque attacco che fosse per avventura contro di essa diretto.

Riboty, contestando le asserzioni di Nicotera, dice che molti legni corazzati italiani sono in buonissima condizione, e che 20 di essi sono in istato navigabile dopo qualche riparazione.

Lovito svolge la sua proposta di passare all'ordine del giorno su tutte quelle presentate; ma poscia la ritira.

Perrone svolge il suo ordine del giorno, in cui confida che il Ministero continuerà a provvedere efficacemente alla difesa dello Stato, e prende atto delle sue dichiarazioni.

Mancini svolge la proposta sospensiva, trovando la questione non matura e la Camera non bastantemente illuminata circa i provvedimenti di urgenza e la entità della spesa. Chiede la nomina di una Giunta all'uopo.

Lanza dichiara di non poter accettare alcuna proposta che significhi eccitamento al Ministero di provvedere sull'argomento in questione, perchè sarebbe un rimprovero al Governo, che si è energicamente occupato, come era suo dovere, avendo presentato i progetti da quindici mesi. Non accetta l'ordine del giorno puro e semplice, che lascierebbe gli equivoci.

Contesta assolutamente che siavi dissenso nel Ministero, che è d'accordo su questa come sulle altre questioni. Dà spiegazioni sui suoi intendimenti circa gli armamenti e i limiti delle spese. Dichiara di aderire all'ordine del giorno Perrone.

Si ritirano le varie proposte, meno quella di Mancini.

Venendosi alla votazione nominale su quella di Perrone, essa è approvata con 153 voti contro 100, e 5 astensioni.

La seduta è sciolta.

E siamo da capo colle inondazioni, come pur troppo avevamo preveduto.

Ecco le ultime notizie:

Pavia, 20. — Una nuova inondazione dell'alto e basso Siccomario distrusse ogni speranza di raccolto di grano e fieno. La coronella di difesa eretta ultimamente è stata distrutta dalla veemenza delle acque. Le popolazioni sono desolate e accagionano il disastro al ritardo frapposto nelle opere di difesa. Si è attivata di bel nuovo la guardia dappertutto.

Il Po, essendosi fatto strada per una bocca non interamente chiusa, tornò ad allagare il territorio di Mezzanino.

Ostiglia, 20. — La situazione qui è grave e va facendosi sempre più allarmante. Il crescere delle acque, oltre che impedisce la continuazione dei lavori campestri, incomincia a danneggiare anche le opere e le difese in corso. È sul luogo l'ispettore commend. Cavalletto. Il Po cresce con aumento di 5 centimetri all'ora.

Novemila operai sono impiegati alle riparazioni della difesa di Ronchi.

Piacenza, 20. — Vi trascrivo il bollettino d'oggi dell'idrometro del Po:

Ore 6 antim. metri 6 42
» 12 merid. » 6 70
» 2 pomer. » 6 80

In questa provincia trovansi aperte ancora varie rotte, per cui temesi una nuova inondazione delle campagne.

Casalmaggiore, 20. — Nessuna avaria finora. Le opere di difesa eseguite resistono bene.

Leggiamo nel *Patriota* di Pavia che la crescita del Ticino è dovuta quasi del tutto al rigurgito del Po, il quale ha rotto in parte il ponte detto della Stella.

Anche i giornali di Ferrara segnalano una crescenza nel pelo d'acqua del Po e del Panaro. Collo scirocco che domina non saranno improbabili altre elevazioni.

Leggesi nel *Commercio Savonese* dal 21:

In seguito alla forte mareggiata d'ieri, un grosso vapore inglese ed un brik corsero serio pericolo nell'interno del nostro porto di frantumarsi lungo le calate.

Sin da quando si ebbero a deplorare simili inconvenienti, l'egregio nostro deputato, che trovavasi a Savona, faceva per telegrafo vive rimostranze al ministro dei lavori pubblici onde provvedesse alla sicurezza del porto. Lo stesso fece la Camera di Commercio, ma inutilmente; il progetto di prolungamento della punta delle casse sta negli scaffali del Ministero per essere studiato, ma finora sembra che nemmeno siensi in detto Ministero degnati di esaminarlo.

Scrivono da Firenze al *Commercio* di Genova:

Da ieri circola ed è confermata anche troppo una brutta notizia, che vi partecipo senza commenti.

Giorni sono la Direzione della Banca Italo-Germanica impostava ed *assicurava* all'ufficio postale cinque pieghi rigorosamente suggellati pel valore dichiarato di lire 3000 ciascuno, diretti a Messina.

Arrivati i pieghi a destinazione e dissuggellati, si trovò che... i valori erano scomparsi, e che invece di biglietti di Banca contenevano *tutti e cinque* delle carte di nessun *valore!*

I suggelli erano perfettamente intatti, come sarebbe risultato dalla ispezione fattasene in presenza dell'autorità giudiziaria e dal relativo verbale. Sarebbesi soltanto osservato che non era escluso il sospetto che i pieghi venissero aperti con arte... sopraffina; ma è un sospetto che non si potrebbe finora asserire abbastanza fondato.

Ma il guaio si è che il valore contenuto nei pieghi era stato bensì dichiarato per lire 3000 ciascuno, perchè, com'è noto, la Posta non permette assicurazioni oltre questa somma; ma la Banca invece asserisce che il valore reale complessivo era di L. 85,000 e non di L. 15,000!

Risulta pure che i pieghi fecero regolarmente la loro strada, che furono assicurati qui poco prima della partenza; che perciò partirono subito, ma che fecero una sosta di parecchie ore, ossia di una intiera notte a Napoli!

Non occorre aggiungere che si sguinzaglia-

---

educarsi per emulare le antiche glorie nazionali, e Cesare Cantù pubblicava il *Buon fanciullo*, il *Giovinetto* e il *Galantuomo*, alla voce di quei generosi rispondeva dalla Toscana la voce del Mayer, del Bianciardi, del Thouar, e il Lambruschini lieto salutava il giorno in cui *reputati scrittori non sdegnavano mettersi a scriver libri pei fanciulli, e l'istruzione cessava di essere un peso o un mestiere, cominciando ad esser riguardata come un dovere sociale.* I diversi metodi, l'insegnamento reciproco, i mezzi di disciplina, il leggere e lo scrivere, l'istruire per educare, premii e castighi, scuole infantili e primarie, scuole per gli adulti e le donne, canto, ginnastica, aritmetica, insegnamento oggettivo, tutte insomma le questioni, tutti i problemi più ardui dell'istruzione fin d'allora cominciarono ad essere trattati e discussi nel periodico fiorentino.

Se per i sospetti dei Governi e la tristizia dei tempi non tutti poterono quei semi fruttificare, in parte raccolti e gittati poco dopo nel propizio terreno delle provincie subalpine, svolti, fecondati e perfezionati dagli ammaestramenti del Rayneri, del Berti, del Boncompagni e di altri, diedero poscia più copiosa messe di frutti, e crebbero in rigogliosa pianta che ora su tutta la penisola ha disteso i suoi benefici rami. Del che la precipua gloria risale a coloro che furono i primi a camminare nel nobile arringo.

All'Accademia dei *Georgofili*, di cui era membro operoso, lesse il Lambruschini molte *Memorie*, che il Tommaséo chiamò veramente *memorande*; fece gli elogi del Vieusseux, del Ridolfi, del Cavour; nè meno si pregiano i discorsi letti nell'*Accademia della Crusca*, che da più anni gli conferiva il titolo di *arciconsolo*. Risorta l'Italia a libertà, scrisse nei giornali politici; eletto deputato, promosse la l'unione di Toscana al Piemonte, fondò un altro reputato giornale didattico, *Scuola e Famiglia*, sostenne per poco la carica di ispettore generale delle scuole, fu colmo d'onori, e chiamato dal Re a senatore del Regno; e da ultimo eletto professore di pedagogia all'Istituto Superiore di Firenze, ripigliò gli antichi studi, compose, raccolse e pubblicò le sue lezioni, ricapitolando e stringendo in massime precise e coordinate tutta la dottrina pedagogica da sè stabilita. Quali fossero i principii supremi da lui posti la brevità del tempo e dello spazio non ci consente indagare. Appartenendo alla schiera di quegl'illustri filosofi italiani che innalzano la ragione sulle ali della rivelazione, ei vuole si segua la natura e in lei si fidi; condanna l'abuso dei tempi passati, in cui tutto si fidava alla memoria, e l'abuso dei presenti, che tormentano gl'intelletti colle analisi; di quelli eziandio che troppo fidando nel valore della ragione, stimano che tutto a noi venga dalle percezioni dei sensi, anco la intelligenza dei primi principii e dei veri supremi scritti dal dito di Dio nella coscienza dei popoli.

L'ultimo volume coi *dialoghi sull'istruzione* da lui ottuagenario raccolti e pubblicati rimarrà cogli altri scritti ricordo perenne della rettitudine de'suoi principii, testimoniando com'egli sino alla più tarda vecchiaia conservasse limpida e serena la mente, incorrotto il cuore e libero dalle passioni, a cui non ebbe servito mai, nè adulate, nè irritate. Ben ebbe egli pure negli ultimi anni a dolersi ne' suoi colloqui cogli amici, e per lettere private, che si cercasse insinuare nelle scuole il veleno di scettiche dottrine, ma sempre affermò la sua fede che un giorno alle massime e ai principii supremi da sè professati anche in Italia non poteva fallire il definitivo trionfo. E con questa fede, giunto all'età di 85 anni, alli 8 del marzo corrente chiuse il corso dell'intemerata sua vita, e tutti gli uomini più autorevoli di Firenze, una moltitudine di popolo accompagnarono e bagnarono di lagrime la bara del modesto educatore che volle dopo morte essere vestito de' suoi abiti sacerdotali, e volle che la stola da lui onorata fosse deposta a'suoi piedi.

Genitori e maestri, educatori ed educatrici della penisola, onoriamo il virtuoso educatore estinto, coll'attenerci alle massime della scuola pedagogica italiana di cui era singolare ornamento. È nostro debito sacrosanto circondare di rispetto gli illustri capi di questa scuola mentre son vivi, ascoltarne la voce, e quando son morti, ascoltare la voce che ci mandano i loro scritti, e che move dai loro sepolcri. I dissensi e le discussioni intorno ai metodi particolari della didattica sono lecite, oneste, ed anche giovevoli e desiderabili; ma i dissensi intorno ai supremi principii vivificatori di ogni ammaestramento e fondamento della società sono deplorabili ed esiziali. Dalle dottrine del Cristianesimo, cui non si hanno ad apporre mai i torti degli uomini, il Lambruschini attende il soffio d'aura divina che dia al corpo infermo dell'educazione un'anima vivificatrice: quelli che in nome di una scienza bugiarda cercano risuscitare le forestiere desolanti *dottrine della negazione e del dubbio* rinnegano la scuola pedagogica italiana.

Il Lambruschini ci grida di vagheggiare e venerare negli occhi sereni e nel volto innocente dei bambini che educhiamo lo spirito d'un angelo acceso in terra: compiangiamo quegl'infelici che non ci vogliono vedere nient'altro che un fortuito accozzo di carne organata. Il Lambruschini ci grida che educazione vera non può essere, se la luce del Vangelo non illumina e non infervora chi educa, e chi è educato, se la scuola non porge la mano alla famiglia, se genitori e maestri non abbracciano concordi la generazione che viene, allevandola al sapere, alla virtù e al dovere; e quindi chi sotto il pretesto d'una tolleranza, sancita dalle nostre leggi e che tutti rispettiamo, pretende di cacciare Iddio dalla scuola per relegarlo nella famiglia, perde la morale che nella dottrina religiosa si fonda ed ha la sua sanzione, dissocia, disgiunge la scuola dalla famiglia, mette l'una in diffidenza e in guerra coll'altra, accresce le divisioni e perpetua i mali della nostra nazione.

A. PARATO.

reno ispettori, si diramarono ordini rigorosi in tutti i sensi. Intanto ieri a sera, 19, nulla si sapeva ancora di positivo.

Telegramma particolare della *Gazzetta d'Italia:*

Roma, 21, *ore* 4 50 *pom.*

Il sig. Castellazzo venne arrestato per ordine dell'autorità giudiziaria di Modena.

Ieri sera vi fu grande festa di ballo al teatro d'Apollo. Uno dei fischiatori venne arrestato.

I *caccialepri* fischiarono le signore quando esse entravano in teatro.

Stamane, nella chiesa del Gesù, il predicatore Lombardini parlò sulla legge concernente la soppressione delle corporazioni religiose.

Una parte dell'uditorio accolse a fischiate le sue parole ed egli si ritirò.

Nel Vaticano varii monsignori festeggiarono con un pranzo lo sgombero dei Prussiani dal territorio francese.

Il *Presente* annunzia che la Cassa di risparmio di Parma ha vinto il primo premio del Prestito nazionale di lire 100 mila.

Leggiamo nell'*Unità Nazionale:*

Durante il soggiorno della Czarina a Sorrento, una cerimonia di famiglia renderà più caro quel luogo agli ospiti reali. Con l'imperatrice verrà la granduchessa sua figlia Maria Alexandrowna, fidanzata al principe Alfredo, duca di Edimburgo. I fidanzati s'incontreranno per la prima volta a Sorrento, e quivi sarà officialmente chiesta la mano della granduchessa Maria. Già tra il Governo inglese ed il russo le trattative per questo matrimonio sono compiute. Così alla Czarina ed alla granduchessa la dimora di Sorrento non lascierà, ne siam certi, nell'animo una memoria passeggiera. L'una ricerca la salute, e speriamo che quel clima glie la renda; l'altra la felicità, e speriamo che essa arrida ai due giovani fidanzati.

Il R. piroscafo *Luni*, attualmente di stazione a Civitavecchia, ha ricevuti gli ordini di partenza alla volta di Messina e Palermo.

Scopo di un tal viaggio è quello di sorvegliare quelle coste e reprimere la pesca proibita, sia con reti non stabilite che coll' uso della dinamite.

Telegrafano da Parigi al *Wanderer* che il 18 fu arrestato a Montmartre un ex-ufficiale degli zuavi pontificî che faceva arruolamenti per D. Carlo dando 150 fr. di ingaggio.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Bajona, 18. — Si ha dai confini che una quantità di famiglie spagnuole emigrano in Francia.

Il generale Gaminde, Paolo Martin, de Ribas, Gasset passarono di questi giorni i confini.

Parigi, 19. — Alcuni bastimenti da guerra ricevettero l'ordine di partire per le acque di Spagna, ove si trovano già delle navi americane.

Versailles, 19. — Fu stabilito dal Governo che le vacanze di Pasqua dell'Assemblea incomincieranno al primo per terminare al 25 aprile.

L'Assemblea starà raccolta per discutere il trattato commerciale e le altre leggi urgenti dal 25 aprile al 31 maggio. In agosto apertura dei Consigli generali.

Dal 15 settembre al 15 ottobre l'Assemblea discuterà le leggi della Commissione dei Trenta, e pel 20 ottobre saranno indette le elezioni generali.

SVIZZERA.

Una signorina Linder legava, circa 10 anni fa, la somma di fr. 385,714 al vescovo di Basilea. Ora i Governi dei Cantoni di Berna, Turgovia, Argovia e Basilea-Campagna hanno autorizzato il Cantone di Soletta a reclamare da monsignor Lachat, in nome degli Stati diocesani, in via giuridica, il legato Linder. Il *Journal de Genève* dice, per informazioni sue, che monsignor Lachat sarebbe riuscito ad incassare, dal 27 gennaio in qua, 80,000 fr. sulla detta somma, e rifiuterebbe ora di renderne conto, affermando che il legato era stato fatto a lui personalmente e non alla sede vescovile.

FRANCIA.

Il signor Thiers essendosi recato ieri l'altro a Parigi per visitare una mostra di quadri e di oggetti d'arte in vendita nella sala Drouot, vi fu accolto da un'ovazione entusiastica per parte della folla accorsa a salutarlo sul suo passaggio. Questa spontanea dimostrazione popolare commosse vivamente l'illustre Presidente della Repubblica, e parve consolarlo del contegno sconveniente ed ingrato che la destra dell'Assemblea prese a suo riguardo. Questa fazione si è posta d'altronde in una posizione assai difficile, nè sa quale linea di condotta debba adottare per uscirne. Nella sua fin gli uni vogliono continuar la guerra a qualunque costo, gli altri credono che sarebbe meglio tentare di riconciliarsi col Thiers.

Officialmente, questi si mostra mai sempre sommesso e rispettoso verso l'Assemblea, ma e' non sarebbe meno pronto a romperla colla maggioranza, se questa gli suscitasse de' nuovi imbarazzi.

A destra si avrebbe intenzione non solo di costituire una Commissione di sorveglianza per il tempo assai limitato in cui l'Assemblea prenderà le vacanze di Pasqua, ma ancora di nominare un vice-presidente, facendo dipendere questa deliberazione dai timori che inspira la salute del capo del potere esecutivo. Se la destra verrà dar seguito a questo suo progetto, dovrà certo lottare contro una resistenza determinata per parte del signor Thiers.

LA COMUNE A LONDRA.

Mentre la Francia, dopo due anni di sacrifizi e lavori incessanti per rialzarsi da tanti disastri, sta finalmente celebrando la prossima ora della sua liberazione, la Comune festeggia a Londra il suo 3° anniversario. Il 18 marzo corrente, giorno d'infausta ed odiosa memoria, tutti i comunardi francesi e tedeschi si adunarono a Foresters'Hall, sotto la presidenza del cittadino Landeck. In quella circostanza si pronunziarono dei discorsi contenenti l'apologia della rivolta parigina e dei delitti che da questa furono segnalati. Lo stesso assassinio degli ostaggi si tentò giustificare, col dire che avendo il Thiers ricusato di scambiare quelle nobili vittime contro certi personaggi della Comune prigionieri a Versailles, gli è su di lui che deve ricadere il sangue versato.

Questa data del 18 marzo aveva pure per i comunardi tedeschi una particolare significazione; nello stesso giorno scoppiava a Berlino la rivoluzione del 1848.

Sembra d'altronde che si avesse a durare non poca fatica per trovare un locale da quei signori mitingai; a' proprietari del Foresters' Hall si ebbe cura di tener nascosto il vero oggetto dell'adunanza. Quegli stessi proprietari indirizzarono poscia ai giornali una lettera, nella quale dichiarano che se fossero stati meglio informati, non avrebbero certo concessa la sala. È uno scrupolo un po' tardivo, a dir vero.

Molti agenti dell'*Internazionale* partono da Londra per la Spagna.

La regina Vittoria ha scritto una lettera amichevole all'ex-imperatrice Eugenia in occasione dell'anniversario natalizio di suo figlio.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 22 *marzo*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato procede allo scrutinio per rinnovare il suo seggio.

Viene eletto presidente l'on. Piroli con voti 80 contro 54 dati all'on. Depretis.

Dei due vice-presidenti riesce eletto solamente Gerra: vi sarà ballottaggio per il secondo fra Righi e Delnca.

Risultano eletti come segretari Mazzagalli e Manfrin.

Nella prossima seduta vi sarà il ballottaggio per l'elezione del terzo segretario fra Lacava e Pissavini.

Seduta pubblica.

Viene comunicata una lettera dell'onorevole **Sortea** il quale per ragioni di convenienza parlamentare si dimette dalle funzioni di segretario della Camera. In una prossima tornata si provvederà alla sua surrogazione.

Si procede alla votazione per la nomina dei commissari del bilancio e conti amministrativi, e contemporaneamente alla votazione sopra progetti di legge stati discussi precedentemente.

Discutesi poscia sulle risoluzioni proposte dalla Giunta per la legge sull'ordinamento militare.

Respingesi quella per istudiare il modo di porre a carico dei Comuni e delle Provincie, in cui nascessero disordini, le spese occorrenti pel mantenimento della milizia provinciale chiamata all'uopo.

Approvasi la proposta della Giunta e una del deputato Sineo.

Procedesi alla discussione sul progetto di legge per la requisizione di cavalli e carriaggi per il servizio dell'esercito in caso di mobilizzazione. Tutti gli articoli sono approvati.

Sono pure adottate le tre leggi votate a squittinio segreto.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

In seguito ad interruzione avvenuta sulla linea Alessandria-Cavallermaggiore fra Alba e Neive per caduta di una frana al chil. 54 1/2, si previene il pubblico che fino a nuovo avviso il servizio su detta linea viene eseguito mediante trasbordo al punto d'interruzione coi treni 241, 242, 243, 244, 247 e 248 pel trasporto viaggiatori, gruppi, bagagli e merci a grande velocità in colli non eccedenti i 50 chilogrammi.

Restano sospesi i treni 245 e 246 e tutto il servizio a piccola velocità.

Il treno 241 sarà effettuato soltanto da Alba a Cavallermaggiore, e il 242 da Nizza ad Alessandria.

La Direzione generale.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 22 *marzo* (mattina).

La babelica discussione sulla proposta Nicotera finì ieri con un ordine del giorno dell'on. Perrone, col quale la Camera si è rimessa alle dichiarazioni del ministero.

Ora, siccome queste dichiarazioni sono state diverse, ed anzi opposte, secondo i ministri che hanno parlato, avendo il Sella parlato in un senso e il Ricotti in un altro, ed essendo stato il Lanza tra il sì ed il no de' suoi due colleghi, di *parere contrario*, così la Camera ha votato un equivoco di più.

Piuttosto che votar co' suoi amici un equivoco, il Minghetti s'è astenuto dal voto. Questa astensione del capo della destra è stata significantissima. Col Minghetti si sono astenuti il Rudinì, e il Bonfadini.

Il Guerzoni, il Finzi e il Guerrieri, com'era da aspettarsi, non cercavano che un albero al quale appiccarsi, e lo trovarono nelle ultime parole dette dal Ministro della guerra, che loro porse l'occasione, o meglio il pretesto d'un'ignobile ritirata.

Il Favale propose, in nome proprio, l'ordine del giorno puro e semplice abbandonato dal Lovito. Questa era l'unica conclusione logica d'una discussione sconclusionata. Ma il Presidente del Consiglio respinse l'ordine del giorno puro e semplice, come quello che, proposto in ultimo dal Favale, significava rinuncia all'aumento delle spese militari!!

Abbandono al vostro giudizio l'incidente parlamentare, del quale è stato autore il Sella, cui sfuggirono espressioni non mai udite in Parlamento.

L'opposizione era poco numerosa, perchè trovandosi divisa nella quistione suscitata dal Nicotera, non ha chiamato gli amici assenti, e s'è abbandonata alla sorte.

Il Ministero s'è salvato numericamente dal voto di sfiducia, ma a prezzo della propria umiliazione!

Quando si vede l'on. Sorà, che è uno dei più fidati e tenaci amici del Sella, votargli contro perchè nauseato di tante contraddizioni, s'è detto tutto. F.

(Altra corrispondenza).

Roma, 21 *marzo*.

Anche quest'oggi continuò la discussione dell'ordine del giorno Nicotera, che svolse ampiamente ed anche con una certa felicità ed eloquenza tribunizia il suo concetto. Il suo tono fu aspro anche contro il ministro della guerra, che quasi accusò di averlo eccitato a fare la sua proposta, e quindi d'averlo lasciato in asso. Offrì di votare largamente imposte, e si accomodi chi deve pagare, e finì per accusare il ministro delle finanze di usare maggior rigore ad esigere le imposte da coloro che stanno a sinistra che a destra.

Il Sella rispose molto commosso a tale accusa, cui respinse colla maggiore energia, e quindi rinnovò la sua dichiarazione di non voler accettare un aumento di spesa di 50 milioni annui, ma però che accettava un bilancio complessivo di 180 o 185 milioni, ma a condizione che gli si votassero la tassa tessuti e l'aumento della tassa registro che si riserva di ripresentare fra pochi giorni.

Ecco il bel frutto che dobbiamo al Nicotera, Corte e compagnia!

La sinistra abbandonò in gran parte i belligeri suoi capitani, i quali non comprendono che se si vuol fare davvero l'Italia, è d'uopo abbandonare quelle forme rivoluzionarie che servirono a costituirla ed entrare nella via regolare che seguono e seguirono tutte le nazioni civili. Di questi pensieri si fece organo il Lovito che dichiarò a nome di parecchi amici, che non credeva poter votare maggiori spese militari perchè ciò recherebbe maggiori imposte.

La confusione delle idee al momento della votazione era al suo massimo.

Il Lanza dopo un discorso assai felice in cui dimostrò che il Governo si era preoccupato largamente dell'esercito, conchiuse per accettare l'ordine del giorno proposto dall'on. Perrone di San Martino, così concepito:

« La Camera, confidando che il Ministero continuerà a provvedere efficacemente alla difesa dello Stato, prende atto delle dichiarazioni del Ministero, e passa all'ordine del giorno. »

Contro quest'ordine del giorno votarono parecchi i quali dichiararono di non approvarlo perchè « recando maggiori spese, rendeva necessario un aggravamento di imposte. »

L'ordine del giorno Perrone fu approvato con voti 153 contro 100; astenuti 5.

Intanto però è molto a notarsi che la proposta Nicotera, che or son pochi mesi sarebbe stata senz'altro approvata, fu oggidì respinta per considerazioni finanziarie.

A coloro che giuocano così leggermente coll'aumento delle tasse, dedichiamo la seguente notizia:

A Sessa Aurunca (provincia di Terra di Lavoro) da lungo tempo vertivano gravi contestazioni per la esazione del canone del dazio consumo, e le cose giunsero al punto che il 19 corrente contadini e popolazione si levarono a rumore, si impadronirono dell'appaltatore del dazio, lo uccisero barbaramente e quindi trascinarono per le vie il cadavere orribilmente mutilato; quindi si recarono alla sede comunale, vi penetrarono e dispersero carte e registri.

Si mandarono truppe, ma si teme che il movimento si estenda a qualche centro più considerevole.

INONDAZIONI.

Le notizie che ci giungono oggi, sono abbastanza rassicuranti. Da Pavia ci segnalano che il Po è in diminuzione. Da metri 5 46, cui era salito la sera del 20, al mattino del 21 scese a 4 90 e nelle ore pomeridiane di ieri a 4 37.

E da Ostiglia ci scrivono che 8 mila operai erano ieri occupati nella costruzione della coronella di difesa dell'argine di intera lusione; e che nella giornata di ieri non si ebbe aumento d'acqua, per cui sperasi scongiurato ogni pericolo. — E lo speriamo anche noi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 22 *marzo*.

Salutata dalle artiglierie è giunta la imperatrice di Russia coi figli e seguito. Venne ossequiata dalle autorità e riparti per Castellamare.

Bukarest, 22 *marzo*.

La Camera approvò con 72 voti contro 26 il progetto della Banca di credito fondiario nazionale.

Il Governo domandò che discutasi per urgenza il progetto relativo alla costruzione di un ponte sul Danubio presso Giurgewo.

Berlino, 22 *marzo*.

Oggi furono scambiate le ratifiche del trattato per lo sgombero del territorio francese.

Versailles, 22 *marzo*.

Assemblea — Rouveure propone che facciasi vacanza dal 29 marzo fino al 12 maggio.

Respingesi con 461 voti contro 165 la petizione del generale Bellemare, che appellavasi contro la decisione della Commissione dei gradi, che gli fece perdere il grado di generale di divisione.

Londra, 22 *marzo*.

La Borsa è chiusa.

FATTI DIVERSI

Utilissima pubblicazione. — Una buona notizia per gl'industriali, commercianti, professionisti, uomini d'affari. Si sta compilando un *Grande annuario amministrativo, industriale e commerciale, per tutti indistintamente i Comuni del regno d'Italia*, sul modello del rinomato *Almanach des 500,000 adresses*, volgarmente detto il *Bottin*, che si pubblica in Francia dalla casa Firmin-Didot.

Il programma, che già abbiamo letto, è veramente promettente, e se l'opera riuscirà come si promette, sarà davvero un lavoro grandioso, colossale.

La Giunta municipale e la Camera di commercio della città di Torino, ed il Ministero di agricoltura, industria e commercio, hanno vivamente raccomandato detta pubblicazione, il cui bisogno è da lunga pezza sentito e la cui utilità è immensa.

Ciò che distinguerà questa pubblicazione da altre simili, oltre alla maggiore estensione e precisione, sarà questo: che le inscrizioni vi si fanno **gratis** e senza alcun obbligo di fare acquisto dell'*Annuario*.

Per esservi inscritti basterà inviare agli editori Gallo e Guenot (via Bertola, 40, Torino) una intestazione di lettera o di fattura, un indirizzo stampato, un biglietto di visita, un manoscritto chiaro e preciso. Basta affrancare con 2 centesimi, in busta aperta.

Presto dunque a dare il proprio nome, e sì che ognuno concorra alla riuscita di così importante e necessaria pubblicazione.

Quirino [illegible] gerente

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 22 *marzo* 1873.

Torino — 9 — 90 — 85 — 80 — 67

Notizie Commerciali

Genova, 22 *marzo* 1873. — *Caffè.* — La domanda per le qualità buone non cessa un'istante, e tutte le partite che si presentano sono immediatamente comperate dalla speculazione, la quale paga sempre prezzi sostenuti. Gli affari per mancanza di merce proseguono ad essere limitati.

Nell'ottava si contrattarono 808 sacchi Portoricco per acconsegnare a prezzo ignoto e 2000 id. a consegnare pure a prezzo ignoto.

Gli arrivi nell'ottava furono insignificanti: da Liverpool giunsero 26 sacchi, 92 da Amburgo, 279 da Marsiglia e 10 da Londra.

Zuccheri. — Nei greggi non si conchiusero operazioni di sorta.

I raffinati non presentano alcuna variazione nei prezzi.

Si vendettero 1095 sacchi costituenti un carico, fra qualità primarie e secondario, e si ottenne il prezzo di L. 46 50 i 50 chilo.

Di arrivi abbiamo a segnalare un carico da Maurizio di 292 tonnellate, più 782 sacchi provenienti da Alessandria di Egitto, 395 sacchi da Liverpool e 240 id. da Marsiglia.

Cuoi. — Abbiamo nuovi arrivi e discretamente importanti, però la maggior parte di questi furono venduti anteriormente.

Nei prezzi abbiamo del sostegno perchè gli attuali possessori non vogliono accordare facilitazioni di sorta; questa loro tenacità incaglia alquanto gli affari; giacchè i compratori ai più alti prezzi praticati attualmente mancano. Non ci consta di operazioni di rilievo conchiuse nella settimana, che una partita di 1900 Calcutta di chil. 3 1/2 a L. 125.

La *Clementina* ci recò un numero ragguardevole di cuoi dal Rio della Plata.

Olio d'oliva. — I mercati della Riviera di Ponente proseguono a mantenersi assai sostenuti.

Gli olii fini si contrattarono ad Oneglia e Porto Maurizio a L. 163 e 150, e a Diano a L. 138 e 145.

I nerai da noi si mantengono pure sostenuti, ma le operazioni proseguono ad essere sempre limitate, essendo quasi esaurito il deposito.

Le contrattazioni ascesero in tutto a 165 quintali, quintali 20 Calabria raffinati e lavati a L. 84 e 88 il quintale.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 850, contro 9800 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — Le vendite di questo mese ascendono a barili 23,000 per acconsegnare in settembre, ottobre, novembre e dicembre a L. 45 in oro, pesato qui. Furono venduti barili 10,000 per caricamento maggio e giugno a L. 40 50 in oro, costo, nolo e sicurtà, e più diversi carichi di casse e barili sulla base di L. 41 50 a 42 in oro per giugno e luglio.

A questi prezzi non vi sono più venditori stante l'aumento verificatosi all'origine; ora si parla da L. 47 a 48 in oro.

Il mercato chiude sostenuto pel disponibile ai seguenti prezzi: L. 50 pei barili e L. 51 per le casse.

Cotoni. — Dopo un periodo d'oscillazioni abbastanza lungo, il mercato di Liverpool si volse decisamente al ribasso di 5/8 d. dalla penultima nostra rivista dell'8 andante (Middling Orleans 9 3/8 a 9 1/2).

Tale deprezzamento nel principale mercato Europeo deve avere certamente influito su tutti i centri di produzione e segnatamente in quelli degli Stati Uniti ove il Midd. Upland è sceso a 19 1/8 cents.

L'incertezza in cui versa l'articolo rende perplessi i nostri consumatori agli acquisti tenendo ulteriori ribassi, per cui poche sono state le transazioni durante la scadente quindicina, ascendenti a chilogr. 90,000 per pronti e a consegnare.

Il poco aumento che venne oggi da Liverpool rese alquanto più fermi i nostri corsi.

Cereali. — Si mantenne il nostro mercato assai fermo sui prezzi della precedente ottava e per certe provenienze l'aumento continuò di altri cent. 25. L'esito fu limitato mancando sempre i vagoni di trasporto al di qua, quanto al di là dei Giovi.

Le vendite furono assai ristrette ed i nostri fabbricanti sinora si astennero dagli acquisti limitandosi all'esaurimento delle loro provviste ed in attesa dello stabilirsi dei prezzi delle farine.

Le qualità dure continuano a mantenersi calme ed invariate; causa di immobilità sono i continui arrivi di piccoli carichi della Tunisia; le buone partite importate dalla Sardegna con vapori e velieri, le venute dalla Spagna, i Volo poco domandati ed altre partitelle dalla Sicilia.

Il totale delle vendite ascende ad ettolitri 49,000.

Risi. — Dall'estero abbiamo sempre poche domande, di maniera che gli affari furono da noi limitati.

Ai mercati d'origine i prezzi si sostengono assai, e in questa settimana i corsi provarono un leggero aumento da quelli praticati anteriormente.

Cereali. — Domanda buona e prezzi sostenuti in Francia. A Parigi le farine si quotarono, il 21, ai seguenti prezzi: marca D 73, buona marca da 69 a 72, ordinaria da 66 a 68, 8 marche 70 25, superiori 70.

Marsiglia, 20 marzo, mercato più calma. Vendita 3040 ett. di cui 480 Bona duro 130/126 a 35 25; 800 Samsoun bianco 126/121 a 37; 300 Irka Odessa 126/120 a 40 75; 960 Irka Ismailia 126/121 a 41 arr. aprile.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

22 marzo. — Malgrado il rialzo avvenuto la scorsa ottava nei grani, gli affari non presero le proporzione miglior andamento, essendovi sempre la maggioranza dei compratori, assai provvisti, ed incerti sull'avvenire dei prezzi; i venditori dal canto loro sono più che mai fermi, ma volendosi realizzare qualche partita si è obbligati di far prezzi più miti di quelli d'origine. La meliga trovasi nelle stesse condizioni, ed in generale ciò può dirsi per tutti gli altri generi ad eccezione del riso.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 38 — a 41 —
Id.	ettol.	» 29 20 a 30 25
Meliga	quint.	» 21 50 a 23 —
Id.	ettol.	» 16 50 a 17 50
Riso	quint.	» 41 — a 43 —
Riso schiuma	quint.	» 43 — a 45 50
Segala	quint.	» 25 50 a 26 50
Avena	quint.	» 18 75 a 19 —
Farina marca B	quint.	» 52 50 a 53 —

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 17 al 22 marzo 1873.

Frumento tenero l'ett.		L. 30 78 a 30 40
Id. duro		» 24 51 a 22 77
Granoturco		» 16 16 a 14 74
Segala		» 19 95 a 19 52
Riso nostrano		» 34 89 a 32 32
Legna forte	per miria	L. 0 30 a 0 25
Idem dolce	»	» 0 25 a 0 16
Fieno	»	» 0 80 a 0 70
Paglia	»	» 0 60 a 0 55

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza)

450 ett.	Frumento 1ª q.	L. 21 75 a 30 45
80 »	Segala	» 19 35 a 19 60
150 »	Meliga	» 14 35 a 15 45

24 Vitelli L. 231 a 316 caduno.

	21	22
Firenze,		
Rendita al 5 0/0	74 27	74 22
Oro lettera	22 70	22 67 5
Londra lettera	28 50	28 52
Cambio su Parigi	113 40	113 40
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	944 —	944 —
Banca Nazionale	2527 50	2512 —
Az. ferr. Merid.	474 —	474 —
Obblig. »	220 —	220 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1797 50	1800 —
Credito mobiliare	1229 —	1223 —
Italo-Germaniche	570 —	554 50
Parigi,	21	22
Nuovo Prestito	90 67	90 75
Rendita francese	15 65	65 72
Rendita italiana	65 40	65 45
F. Lombardo-Veneto	413 —	443 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4445 —	4430 —
Ferr. Romane	113 75	115 —
Obblig. idem	171 —	176 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 50	196 —
Obbl. ferr. Merid.	202 50	202 50
Cambio sull'Italia	12 1/4	12 1/4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	480 —
Azioni regia Tabacchi	850 —	850 —
Prestito	89 —	89 05
Londra a vista	25 40	25 40 5
Aggio dell'oro	4 —	4 1/4
Consolidati Inglesi	92 13/16	— —
Vienna,	21	22
Mobiliare	337 25	337 50
Lombarde	167 50	168 —
Austriache	332 —	332 —
Banca Nazionale	980 —	974 —
Napoleoni d'oro	8 69 5	8 70
Cambio su Londra	109 —	109 —
Rendita austriaca	73 40	73 35
Id. in carta	71 15	71 15
Berlino,	21	22
Austriache	203 3/4	203 5/8
Lombarde	115 1/8	115 3/8
Mobiliare	206 7/8	207 [illegible]
Rendita italiana	63 7/8	63 7/8
Londra,	20	21
Consolidato inglese	93 —	92 7/8
Rendita italiana	64 1/4	64 1/2
Spagnuolo	22 —	22 7/8
Turco	54 —	54 3/8

Nuova York, 20. — Oro 115 5/8.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Ruy Blas*; ballo: *La Semiramide del Nord.*

D'Angennes (ore 8) — Opera: *L'elisir d'amore.*

Balbo (ore 8) — Opera buffa: *Il Barbiere di Siviglia.*

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia T. Salvini rappresenterà: *Il figlio delle Selve.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon rappresenta: *Affari di Banca.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia G. Maztocco rappresenterà: *Nembrot. — Galileo Galilei.*

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia Capella rappresenta: *I promessi sposi.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Le nuove 99 disgrazie di Gianduja.*

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre.

Da affittare in Rivoli

un appartamento composto di otto membri mobigliati, giardino, orto, fruttiera e pozzo d'acqua viva.

Recapito in Rivoli, via Borgo Nuovo, N. 13 e 15. 269

Negozio da Mobili

con grande assortimento d'ogni genere, angolo via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di Pellegrino Giuseppe. 215

Seme di Sardegna

Anno 7° di buon esito

L. 15 il Cartello. Via Carlo Alberto, N. 36, Ditta Siccardi e Andreotti. 247

Incanto volontario

di terreni fabbricabili con casa entrostante in Torino.

Il notaio sottoscritto procederà giovedì 27 corrente, alle ore undici antimeridiane, nel suo studio al terzo piano della casa Ricca Barberis, via Corte d'appello, N. 2, all'incanto e deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente col mezzo di candela vergine del terreno fabbricabile con casa entrostante posto sull'angolo della via Montebello e Corso San Maurizio in due distinti lotti, cioè: il lotto 1° con entrostante casa al prezzo di L. 20,000 ed il lotto 2° a quello di L. 11,000, il tutto alle condizioni portate dal relativo bando.

Torino, 2 marzo 1873.

604 Not. Oscarre Paroletti.

Prestito della Città di POTENZA

N. 1461 Obbligazioni di It. L. 500 ciascuna

Prezzo di emissione, Lire Italiane 425

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 13 Febbraio, 6 Giugno, 1 e 8 Luglio 1872.

Approvazione della Deputazione Provinciale dell'8 e 11 Luglio 1872.

Contratto in Atti del Regio Notaio Sig. Ferdinando del fu Cesare Ricci in data Firenze 10 Agosto 1872.

INTERESSI.

Le Obbligazioni della città di Potenza fruttano NETTE L. It. 25 annue pagabili semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio.

Assumendo il Comune a proprio carico il pagamento della tassa ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 8 del Contratto).

Gli interessi sulle Obbligazioni decorrono ***già dal 1° gennaio 1873.***

RIMBORSO.

Le suddette 1461 Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 50 anni, mediante 100 estrazioni semestrali. La prima estrazione ebbe luogo il 1° gennaio 1873.

GARANZIA.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni la ***Città di Potenza*** obbliga moralmente e materialmente ***tutti i suoi beni mobili ed immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti*** (Art. 17 del Contratto).

La Sottoscrizione Pubblica

alle 1461 Obbligazioni di Lire 500 (*Lire 25 reddito netto annuo*) *godimento dal 1° gennaio* 1873, sarà aperta nei giorni 24 e 25 marzo, ed il prezzo d'emissione resta fissato in Lire 425 da versarsi come segue:

Lire 25 all'atto della sottoscrizione.
» 25 al reparto (10 giorni dopo la Sottoscrizione) il 5 aprile.
» 50 un mese dopo la sottoscrizione, il 25 aprile.
» 50 due mesi » » il 25 maggio.
» 125 tre » » » il 25 giugno *
» 150 » » il 25 luglio.
Lire 425

* Dal versamento di L. 125 da farsi il 25 giugno sarà diffalcato il Cupone di L. 12 50 che scade il 1° luglio, così il sottoscrittore non verserà che Lire 112 50.

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 5 per cento all'anno.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con L. 420, i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva già al reparto, cioè il 5 aprile.

Le Obbligazioni sono marcate di un numero progressivo dal N. 1 al N. 1461 e hanno unite le rispettive Cedole (*coupons*) rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. **12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di **Potenza**, nonché presso quei Banchieri di **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova** e **Milano**, che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 24 e 25 marzo

In TORINO presso U. Geisser e C. — Ch. De Fernex — Banca del Popolo.

POTENZA presso la **Cassa Comunale — ROMA, E. E. Oblieght — GENOVA, Cassa di Commercio — LIVORNO, Felice di G. N. Modena e C. — MILANO, Francesco Compagnoni - G. B. Negri — PALERMO, succursale di E. Denninger e C. — VERONA, figli di Laudadio Grego — FIRENZE, Banca del Popolo - E. E. Oblieght.**

Nelle altre Città del Regno presso gli incaricati delle dette case.

Al presente

Grande locale ad uso di caffè o di negozio di generi coloniali, adattabile per alloggio, con cantine, via Bertholet e Principe Tommaso, N. 17. 268

In Rivoli

via Carlo Emanuele III, N. 20,

DA VENDERE al presente casa civile in ottimo stato, di 14 membri ammobigliati, con due cucine, cantina e solaio, acqua potabile, pollaio e giardino cinto da muro.

Detta casa è sempre visibile, e per le trattative dirigersi all'ufficio del **Monitore delle Strade Ferrate**, via Finanze, 13, Torino. 261

Da vendere casa in Torino dell'importo di L. 58 mila, col reddito del 7 per cento netto. Dirigersi all'Agenzia Piazza S. Carlo, N. 1 (sotto i portici), scala a destra, piano nobile. 272

Da vendere presso la tipografia Garda in Ivrea due torchi in ferro (Stanophe) come nuovi, della luce di cent. 69 per 50.

Da affittare

due botteghe, retrobottega e grande cantina, in piazza Corpus Domini, casa Giannini. 257

Alloggio di 5 camere messo a nuovo, **da affittare** al presente, via Accademia Albertina, N. 3, piano 3°. Dirigersi ivi al portinaio. 270

CHIERI

L'incanto volontario di mobili, lingerie, ecc., ecc., che doveva aver luogo il 18 corrente mese, nella via Collegio Convitto, N. 2, venne rimandato a martedì 25, e giorni successivi. 277

SI È PUBBLICATO

Gesù Cristo

DRAMMA

di **FELICE GOVEAN**

del quale

fu proibita la rappresentazione

Prezzo **L. UNA**

Dirigere le domande con vaglia all'Agenzia E. SAVALLO, Milano, 4 Manf.

Bigattiera

da rimettere al presente con relativa foglia per 30 e più cartoni presso Venaria Reale.

Dirigersi dai fratelli TAVELLA, via Cavour, N. 9. 211

Ricerca d'un Socio

che possa disporre dalle 10 alle 15 mila lire per l'ingrandimento d'un negozio, con fabbrica di biancheria, situato in una delle migliori posizioni di Torino. — Dirigersi in piazza Castello, 17, Casa d'Indirizzo. 273

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per la Regìa Cointeressata dei Tabacchi.

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore di convocare i signori Azionisti in Assemblea generale ordinaria per il giorno 29 del mese di aprile p. v., alle ore una pomeridiana, negli Uffici della Società, in Firenze, via Santo Egidio, N. 24, piano secondo.

Tutti i signori Azionisti possessori almeno di trenta Azioni, i quali ne avranno fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione dell'Assemblea, avranno diritto di assistervi.

Conseguentemente quei signori Azionisti, che vorranno intervenire all'Assemblea dovranno aver depositate le loro Azioni non più tardi delle ore 3 pomeridiane del giorno 19 del futuro mese di aprile presso i seguenti Stabilimenti:

a FIRENZE, » TORINO — presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

» ROMA, » NAPOLI, » PALERMO, » GENOVA, » MILANO, » VENEZIA, » BOLOGNA — presso le Casse della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

» PARIGI — presso i sigg. A. J. Stern e C. (*Rue Chateaudun, 58*)
» LONDRA — » Stern Brothers.
» FRANCOFORTE s/M — » Jacob S. H. Stern.
» BERLINO — » Robert Warschauer e C.
» GINEVRA — » Bonna e C.

Ordine del giorno.

1° Relazione del Consiglio.

2° Presentazione del Bilancio per l'Esercizio 1872, a termini dell'art. 45 dello Statuto Sociale e relative deliberazioni.

3° Parziale rinnovazione del Consiglio di Amministrazione, ai termini dell'art. 26 dello Statuto stesso.

Firenze, 19 marzo 1873. 798

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

dei Proprietari della Provincia di Cuneo

Gerente Mandatario ***LUIGI ROSSOLO***

SESTO ESERCIZIO AL GIAPPONE

Presso il suddetto Gerente, Mandatario di questa Società Bacologica, in Torino, via Giannone, N. 5, dietro il Teatro Alfieri, trovansi ancora cartoni di sua importazione, disponibili per la vendita delle primarie località e scielta, dell'Oshiu e Sinoshiu, a prezzi convenienti. Le triplicate prove precoci fatte per lo schiudimento, nella Serra Sociale di acclimatazione in Bra, via S. Rocco, risultarono tutte ottime. 247

Incanto Volontario di Mobili

per trasloco d'esercizio dell'Albergo TROMBETTA già FEDER

Mercoledì 19 e giorni seguenti, alle ore solite, in via S. Francesco da Paola, 4, si venderanno per pronti contanti ed al miglior offerente una quantità di mobili già arredanti il detto Albergo, consistenti in letti compiti ferro e legno, specchi, canapè, sedioloni, sedie, burò, armadi, tappeti da pavimento e simili, ed oltre 100 persiane da finestra.

263 Gio Battista Allosti *perito giurato.*

Incanto definitivo.

Il grandioso ***moderno stabilimento di filanda e filatoio già proprio della Casa Bancaria fratelli BOLMIDA,*** posto in Perosa, circondario di Pinerolo, alla distanza di 50 chilometri circa da Torino, ampiamente provvisto di forza motrice, a cui vanno uniti una pista del talco, diverse case, giardino e beni coltivi, del quantitativo in complesso di ettari 5, 80, 23, sarà definitivamente deliberato a colui, che all'udienza dell'8 aprile 1873 del Tribunale di Pinerolo farà maggiore offerta in aumento alle L. **801,700**, a cui trovasi provvisoriamente venduto. 569

Lunedì 24 Marzo

ripresa dell'incanto dei mobili del Caffè di Venezia.

Si venderanno vini in bottiglia, due bigliardi, palchetti e bossaggi, sofà, insegne ferro, mortaio grande di bronzo, pietra per la bomba, macchina da gelati, diramazioni del gaz ed acqua potabile, vasi vinari e bottiglierie, pantalera e vetrina, ecc.

288 Gio. Batt. Allosti perito giurato.

Fotografia POMPEI, piazza Castello, 22

Per comodo delle famiglie si fanno **ritratti si in biglietti da visita che in medaglioni ad un franco caduno, e tre a due franchi.** 286

Qual è il migliore dei ferruginosi?

La risposta è facile; infatti le pillole ed i confetti sono di una digestione difficile, e spesso passano nello stomaco e negli intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole ed i siroppi a base, sia di ferro ridotto, sia di lattato di ferro o di ioduro di ferro, anneriscono i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente la stitichezza.

Solo il *fosfato di ferro* di Leras, non ha alcuno di questi inconvenienti: esso è liquido simile ad acqua minerale, senza odore nè sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla elette dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue, ai quali le signore e le fanciulle delicate sono sì spesso soggette. L. 3 la boccetta.

MEDICINA DEI FANCIULLI

Da quindici anni *il siroppo di rafano iodato di Grimault e Compagnia*, farmacisti a Parigi, è impiegato sopra una scala ogni giorno crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. È sopratutto come medicamento dei fanciulli che offre dei risultati rimarchevoli: a Parigi solamente è somministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli tanto per gl'*ingorghi glandulari* quanto contro *il pallore, la mollezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza d'appetito*, ecc. Esso è divenuto, per così dire, una necessità domestica, e tutte le madri previdenti, alla primavera e nell'autunno, ne amministrano ai loro fanciulli due o tre boccette. Esso previene altresì le malattie, facilita lo sviluppo ed eccita l'appetito. L. 6 la boccetta.

GUARIGIONE DELLE MALATTIE DI PETTO

Il siroppo d'Ipofosfito di calce dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, è non solamente la preparazione consacrata per esperienza a guarire e prevenire le malattie di *petto, tossi, raffreddori e catarri*, ma ancora quelle di vecchia data. Basta confrontare questo prodotto con altri simili per preferirlo ed accordargli l'importanza oramai riconosciutagli da tutto il corpo medico. Sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute ed il buon umore. L. 4 la boccetta.

L'ASMA GUARITA!

I *Cigaretti indiani* al canape indiano di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, sono un medicamento il più nuovo ed il più efficace contro *l'asma, la tisi laringea, l'estinzione della voce, l'oppressione, la soffocazione, l'insonnia e la nevralgia facciale*. L. 2 la scatola.

I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5. 7 M.ᵒ

Società Italiana di Lavori Pubblici

Non avendo luogo riduzione, si avvisano i Sottoscrittori alle 15 mila Azioni della 2ª serie del capitale sociale, che il secondo versamento di L. 20 su ciascuna delle Azioni sottoscritte, deve effettuarsi dal 21 al 25 corrente mese presso la Società Italiana di Lavori Pubblici. — Sui versamenti in ritardo è dovuto l'interesse a norma dell'articolo 6 degli Statuti.

Torino, 16 marzo 1873.

Il Direttore

278 **Ing. L. PETRINO.**

CAMERA DI COMMERCIO DI PARIGI

Scuola Superiore di Commercio — Convitto fondato nel 1820 da Adolfo Blanqui, L. 1800 l'anno — Preparazione al Commercio, alle Banche, all'Amministrazione, al Consolato — Via Amelot, 102 a Parigi. 210

Torino Tip. C. Favale e C.